Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIII. 28 Febbrajo 1891. N. 4.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: La felicità domestica — Un po' di scienza: *Il Darwinismo ed il pubblico* — La Veste di raso e la Veste di cotone (Favola) — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Varietà: *Il bolide del 20 gennajo; Il re degli Orologi; Maestri-Soldati; L'insegnamento primario in Francia; Stato dell'istruzione nella Nuova Zelanda* — Cronaca: *Lavori manuali* — Bibliografia — Necrologio sociale: *Nicola Galletti* — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Errata-corrige.

La felicità domestica.

Tutti i libri abbondano di vaghissime pitture della domestica felicità, di quel bene, intendiamo, di quella pace, di quella pienezza di contento, che noi proviamo sotto il tetto natale, vivendo nella dimestichezza dei nostri cari.

Chi non sa gustare le domestiche gioje, dimostra di aver l'animo chiuso ad ogni gentil sentimento; epperò non v'è cosa di cui tanto si dovrebbero gli educatori occupare, quanto di diffondere nel cuore dei giovani l'amore della famiglia e la salutare idea che solo nel suo seno si provano i più veri e durevoli diletti. Coloro che della famiglia fanno l'oggetto costante delle loro cure, delle loro sollecitudini, dei loro piaceri sono anche più virtuosi, più economi, più ordinati nel loro modo di vivere, più contenti ed aggiungiamo anche più sani. I fannulloni, gli oziosi, i giuocatori, i dissipatori degli averi, gli incontinenti, gli intemperanti nel mangiare e nel bere e per conseguenza i

meno sani ed acciaccosi si trovano tra quelli che al quieto vivere domestico preferiscono il rumore del mondo. Se uno sta in casa soltanto nelle ore dei pasti, o poco più, e appena finito di mangiare, se ne scappa fuori, quasi che il pavimento gli scotti sotto i piedi, dite pure, senza pericolo di sbagliare, che colui è un disutilaccio, un poco di buono, che non farà onore nè a sè, nè alla famiglia, nè alla patria.

Guglielmo Cowper, poeta inglese di bellissimo grido, nato nel 1731, morto nel 1800, ci dà, della felicità domestica la seguente soavissima descrizione:

« Domestica felicità! solo di tutti i beni che l'uomo possedeva prima della sua caduta, solo che gli sia rimasto, oh! come è raro gustarti in tutta la tua purezza! Nella sua coppa di cristallo quante amare goccie lasciano cadere la trascuranza, l'oblio e il disamore. Gli sconsigliati che non sanno conservarti intatta, dimenticano che la famiglia è la nutrice della virtù: essa la sostiene giovine ancora e peritosa; essa la consola nei giorni dell'afflizione. Codesta felicità è sconosciuta laddove regnano il disordine, il capriccio, la moda. Pura, costante e dolce è la domestica felicità, che i mutamenti detesta, e si piace d'affezioni da lungo tempo esperimentate, e procaccia gioje tranquille e profonde.

Io fuggii, come una damma ferita, dai tumultuosi vortici del mondo, e mi ridussi a vivere in placido asilo nella gioconda compagnia de' miei. Ed ora il mondo non mi sembra più quel di prima, e l'avvenire mi si para dinanzi sotto ben altri colori. Oh! come io mi consolo nel vedermi circondato da questi volti a me noti, e che mi suscitano in cuore così dolci reminiscenze! Oh! come mi alletta il suono delle campane di questo mio villaggio che hanno salutato il mio primo nascimento, e festeggiato ogni evento più lieto della vita de' miei! Oh! come in questo riposato porto mi pajono vane le cure di tutti quegli uomini che si gittano a cercare la felicità fuori della cerchia delle domestiche affezioni! Io li vedo ingolfarsi in un oceano d'illusioni: ognuno corre dietro alla sua chimera, nè mai riesce a raggiungere quella felicità che da lontano lo seduce. Un sogno succede ad un sogno, ed ogni nuovo sogno lascia loro credere che saranno più felici di prima: vano frastuono di speranze deluse, che forma quel clamoroso rombazzo a cui si dà nome

di vita mondana! Quì invece io sono signore de' miei pensieri e de' miei affetti; quì l'anima mia si rivolge indietro nel passato e s'affisa nell'avvenire con placida sicurezza, e può, come un viaggiatore sur una carta, trascorrere tutto lo spazio delle sue gioje e de' suoi dolori a traverso i tortuosi sentieri della vita ».

X.

Un po' di scienza.

Il Darwinismo ed il pubblico.

« Certe frutta immature, come i lazzi sorbi danteschi e le giuggiole, pur di vederle fanno sensazione di acerbo, ed allegano i denti anche dalla lontana: oggimai possiamo dire lo stesso di alcune moderne questioni scientifiche che tengono diviso il pubblico e sospeso il giudizio dei dotti. Le forze vitali, l'origine dell'uomo, la generazione spontanea, la pluralità dei mondi abitati nello spazio erano argomenti troppo interessanti, perchè il pubblico, questo spettatore impaziente e curioso, che ficca lo sguardo indiscreto anche dietro le quinte dei parlamenti e delle Accademie, non vi pigliasse parte coi suoi odii preconcetti e le sue simpatie, con tutte le sue ingiustizie, coi fischi o cogli applausi; e la pigliò in modo che oggidì non vi ha persona colta, di quella coltura appiccicaticcia e superficiale, che è propria delle persone di garbo del nostro tempo, che sappia tenersene affatto fuori. Mentre, a confessare schiettamente quel che si sente, la verità non è ancora apparsa a galleggiare, scintillante e bella e invincibile, dalla spuma delle dissertazioni appassionate. dall'urto delle opinioni individuali, dell'attrito delle discussioni, ma sta tuttora nascosta nel fondo, e ciascuno la vede a modo suo, per trasparenza; chi per disgrazia incappa ragionando in questi nomi desta il vespaio delle professioni di fede, delle discussioni verbose in un argomento che per sua natura deve rimanere tra i fatti e l'osservazione e l'esperimento; per me, io credo che un uomo di buon gusto, di tatto morbido e garbato, padrone di aversi la sua opinione, debba scappare da queste quistioni per non caricarsi di legna verdi che dan fumo agli occhi.

« Questo fatto sarà vergognoso, basso, indegno della scienza, come vanno gridando molti, ma è cosa affatto umana, e la colpa è tutta della scienza.

« Se la scienza fosse rimasta nella mistica penombra che l'avvolgeva nei secoli passati, se continuasse ad occuparsi di muffite argomentazioni scolastiche, di nebbiose creazioni metafisiche, di ragionamenti fossili e tradizionali: se per l'aria pesante delle antiche aule risuonassero tuttora le lenti cantilene degli accademici, il pubblico sarebbe indifferente, e lascierebbe scienza e scienziati alla loro polvere, alla lorro noia, al loro tabacco. Ma appena la scienza, scossa dalla corrente elettrica del progresso, si mise nella nuova via, gettò nei magazzini, come spurghi o cascami, il cumulo dei lavori infecondi del passato, interrogò l'universo, ne ricercò le ultime leggi, e diede opera ad applicarle alle arti ed ai bisogni della vita, fu accolta da tutti con simpatia, e tutti ne vollero seguire, almeno per cerbottana, le fasi ed i progressi. Nacque anzi una nuova birberia di scienza, della scienza popolare, la quale si studiò di appianare la strada agli ignoranti, di farli assistere alle scoperte scientifiche che si andavano moltiplicando, di imparare loro con garbo, senza pedanterie coll'aiuto della fantasia, tutto quello che è oggidì indispensabile a sapersi per non riuscire un gaglioffo in mezzo alle persone colte; e se questa creazione dei tempi moderni fu strapazzata da molti, se troppi si misero a far l'apostolo delle nuove verità, non mancarono maestri, che seppero insegnare cose utilissime, e condire l'insegnamento di uno stile forbito, fiorito, leggiadro, immaginoso, chè l'imparare è una delizia.

« Questa nuova scienza non fece la schizzinosa, si allargò multiforme nel pubblico, discese nelle appendici dei giornali, non isdegnò talvolta l'almanacco, e giovò forte alla diffusione delle nuove idee scientifiche.

« Ecco per quali fila oggidì il pubblico è scienziato, ecco in qual modo in una sala di caffè trovi darwinisti accaniti ed antidarwinisti feroci; chè il darwinismo fu certamente quella teoria che destò ira maggiore di partiti. Quanti hanno il dente diacciolo per questa benedetta quistione, e rabbrividiscono pur di sentirla nominare!

« Immenso, fecondo di deduzioni, pieno di speranze e di

paure è il problema della vita: lo risolveva Iddio in un'idea d'amore.

« Medici e naturalisti, chimici fisiologi e filosofi indagano le sorgenti della vita, ne misurano le manifestazioni, ne seguono passo a passo le chimiche conversioni della materia; ma il contemplatore della natura trova solamente delle leggi; e la legge non è l'ultima ragione dell'essere: è l'espressione della forza creatrice, il codice della natura. Quell'*archita*, quel principio della vita che cercavano gli alchimisti, è tutt'ora nascosta agli scienziati.

« Fu tuttavia un gran passo della scienza il giorno che Darwin fermò la sua teoria novella, la teoria delle modificazioni, degli esseri viventi sotto l'influenza delle condizioni esterne: questa teoria era stata vagamente presentita da altri osservatori, ma da nessuno forbita e ridotta ad esattezza scientifica: quel giorno caddero molte idee antiche, molti pregiudizi inveterati, molte definizioni, ed il tipo specifico degli animali e delle piante perdette gran parte delle sua importanza.

« Dai pallidi licheni al cedro colossale, antico onore del Libano, alla stupenda adansonia delle foreste equatoriali, che narra in linguaggio di circoli la storia dei secoli; dalla monade microscopica, animaletto appena visibile coi piu potenti strumenti, che trapassa nel campo ottico del microscopio, misterioso e silenzioso come un circolo cabalistico, agli elefanti ed alle balene, miracoli di forza, ed all'uomo miracolo d'intelligenza, corre continua un'armonia di forme, e ragiona alla fantasia di una forza creatrice e ordinatrice, di uno scopo delle esistenze.

« Questa armonia del mondo vivente era stata sentita profondamente dal venerando vegliardo di Copenhaghen, da Linneo, quando dopo una vita operosa passata nella contemplazione della natura, dopo aver dato le basi della classificazione naturale in quel suo capolavoro che fu il *Sistema della natura*, scriveva che *la natura non fa salti*.

« Fino da tempi molto da noi lontani si è parlato di una scala organica, cioè di una progressione nella complicazione anatomica degli animali e delle piante, nella perfezione degli atti istintivi e volitivi che pongono gli animali, breve, nella natura ed importanza delle specie. Si erano divisi gli animali,

sotto questo punto di veduta, in superiori ed inferiori; e questa separazione di cui non erano bene delimitati i confini, fu scancellata per breve tempo per ordine del direttorio, onde escludere l'aristocrazia anche dagli animali, ma ritornò col ripullulare delle nuove idee.

« Dopo lunghi lavori sistematici, dopo uno studio indefesso della natura, nei musei ed in lunghi viaggi il Darwin, illuminato da un potente ingegno, doveva sentire potentemente questa euritmia del mondo organico, comprendere l'importanza dei paragoni, tentare d'indagarne la ragione, e tutti i suoi libri, oggidì tradotti in tutte le lingue viventi, ne fanno ampia prova.

« I naturalisti avevano osservato cambiamenti leggieri nelle forme organiche; i paleontologi studiavano il succedersi della specie sulla superficie del globo; trovavano, suggellati nella pietra, ricordi di specie estinte in un giorno che occhio umano non vide; gli allevatori erano riusciti colla scelta dei progenitori, con acconcia alimentazione, a modificare le specie domestiche, a farne spiccare di preferenza questa o quella virtù; esperimentatori avevano veduto specie esotiche acclimarsi a poco a poco ai nostri paesi; erano pronti gli elementi per elaborare la teoria scientifica di tutti questi cambiamenti, e questo lavoro di potente sintesi lo fece il Darwin.

« La specie, cioè il complesso di tutti gli animali e di tutte le piante identici, era considerata come immutabile; il Darwin invece la vide eminentemente mutabile e volle che col variare delle condizioni esterne cambiassero i caratteri tutti di un animale in modo parecchio. Di vero, se noi osserviamo i caratteri di una medesima specie nei climi meridionali e nei climi settentrionali troviamo grandi differenze.

« Si sente che non c'è che un passo a pensare che tutte le specie viventi e quelle estinte siano modificazioni successive di una forma più elementare, forma che per la legge di progresso che si verifica invariabilmente nella natura, dovette venire man mano perfezionandosi sino alla forma più eletta di organismo, sino all'uomo.

(Continua).

La Veste di raso e la Veste di cotone.

FAVOLA.

Dentro una ricca e splendida vetrina
D' un negozio di mode era una Vesta
Di finissimo raso e a lei vicina
Un' altra di cotone più modesta;
Ma come accader suol tra le persone
Di sociàl diversa condizione,
Quella guardava la compagna in atto
D' altezzoso insoffribile disprezzo,
Quasi che, per trovarsele a contatto,
Ne scapitasse in faccia altrui di prezzo;
Anzi ben di sovente addivenia
Che ingiuria le facesse e villania.
Quando un bel giorno alfine cotal donna,
Ricca assai men che spendereccia e vana,
A comprar venne la sfarzosa gonna,
E l' umile un' onesta popolana;
E, senza ricambiarsi pur l' addio,
Di là ciascuna a la sua volta uscìo.
Ma, scorso un anno appena e qualche mese,
Per esser troppo a la Moda devota,
La nostra Dama fe' sì pazze spese,
Che ritrovossi aver la borsa vuota,
E dovette impegnar dal rigattiere
Fino all' ultime robe del suo avere:
E tra lor la gentil veste di raso,
Che venne quivi appesa ad un arpione,
Laddove come volle proprio il caso,
Trovavasi il vestito di cotone,
Che de la popolana per decesso
Eravi stato posto in pegno anch' esso.
Tosto ch' ei vide quella a sè d' accanto,
Deh! come avviene mai, disse madama,
Che voi sì ricca ed orgogliosa tanto
Venite a star con noi vil gente e grama?

Non vi sovvien che già, non è gran pezzo,
Mi trattavate ognora con disprezzo?
Eh! Signora mia bella, a questo mondo
A discrezion noi stiam de la fortuna;
Cade sovente de l'inopia in fondo
Chi regale sortì dorata cuna;
Onde conviene, belli noi siamo o brutti,
Poveri o ricchi, urbani esser con tutti.
Splendore egli non è di gran natali
Nè copia d'or che stimar suol la gente
Ma virtude e saper; del resto uguali
Son tanto il ricco quanto l'indigente;
Sol virtude e saper han merto vero.
Opra del caso è il resto e passaggiero.

Lugano, 25 Febbrajo 1891.

Prof. G. B. Buzzi.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

336. **Rimpiazzare, rimpiazzo** (dal francese *remplacer*), per *surrogare, scambiare, sostituire, surrogamento, scambio, sostituzione* parole brutte e mostruose quanto *piazzare* e *piazza* per *collocare, posto.*

337. **Rinculare**: questa voce bassa e plebea non deve usarsi che ne' più umili componimenti. I Francesi l'adoperano indifferentemente anche in gravissimo stile; ma ripugna all'indole gentile della nostra lingua, la quale ha dovizia di altri vocaboli corrispondenti e nobili in *arretrarsi, retrocedere, ripiegarsi, indietreggiare dare o farsi addietro.*

338. **Riparto**, per *ripartimento, ripartizione, divisione,* non è buona voce italiana. Il Rigutini la esclude dal suo vocabolario della Lingua parlata.

339. **Risorsa** è la *ressource* francese. Eppure si ricorre spesso a questa parola, quando noi ne abbiamo al di là del bisogno; cioè *mezzo, spediente, rimedio, aiuto, ripiego,* ecc., ecc., ecc.

340. **Risortire**, per sortir di nuovo, ed anche semplicemente sortire, bisogna lasciarli ai novatori. *Sortire* in italiano vale

ottenere in sorte. Es: Quel giovane ha sortito dalla natura un cuore eccellente.

341. **Rispettabile** non può significar altro che *degno di rispetto*. Sb glia pertanto colui che dice: Egli ha una sostanza rispettabile. Il tale spese per la compra di quella casa una somma rispettabile — dirai *considerabile, grande.*

342 **Rispettivo**, in luogo di *proprio*: es. Essi se ne andarono alle rispettive case – cioè alle proprie case. *Rispettivo* significa soltanto, dice il Rigutini, che ha relazione, o attenenza con altra cosa o persona.

343 **Ritentiva**, sost. per *memoria*. p. es. Una buona ritentiva non basta per diventar dotto.

344. **Ritornare**, per *rimandare* ed anche *tornare, retrocedere*, mandare indietro, rinviare. P. es. – Gli ritornò il manoscritto colle fattevi annotazioni. Il Rigutini però la ammette siccome parola di buon conio.

245 **Ritorno**, per rinvio, restituzione: p. es. – Vi prego di farmi il ritorno dei miei libri: – barbarismo.

346. **Riunire**: si osservi bene che *riunire* significa *unir di nuovo* e *riunione* significa *nuova unione, nuova adunanza;* onde mal suonerà: Si riunirono la prima volta – Tennero la prima riunione.

347. **Rivoluzionario**, per *rivoltoso, appartenente, partigiano della rtvuluzione* non è accettato dal Rigutini nel Voc. L. P. Così dicasi di *rivoluzionare* per *mettere in rivoluzione.*

348 **Sanzionare**, per approvare, convalidare, manca alla buona lingua.

VARIETÀ

Il bolide del 20 gennajo. — La meteora, che apparve il 20 di gennajo ultimo passato, non fu che un grosso bolide, il quale si scoprì alle ore 3. 30 del mattino, e dalle notizie avute risulta che esso fu visto nelle provincie di Novara, Cuneo e Torino.

Dapertutto gli osservatori vanno d'accordo nelle principali circostanze del fenomeno. La luce fu vivissima, dapprima rossastra, poi cangiante dal violetto all'azzurro chiaro, e così intensa

da somigliare a forte luce elettrica, tanto da permettere, in alcuni luoghi, di leggere uno scritto, in altri di discernere oggetti molto lontani illuminando tutto l'orizzonte.

Nelle parti più settentrionali, come in fondo alla Val d'Ossola, alla Valsesia, ed alle Valli del Biellese, la meteòra fu vista dalla parte del mezzodì; invece nelle località più meridionali si osservò da occidente a levante. Ciò dimostra che essa era più vicina a queste ultime.

Ciò viene confermato anche dal fatto che nelle prime contrade non si sentì alcun rumore, invece nelle seconde, in molti luoghi si udirono forti detonazioni.

Dalle notizie ricevute finora non si può argomentare se alle detonazioni tenesse dietro caduta di pietre meteoriche, o no. Probabilmente le detonazioni furono cagionate da una semplice esplosione del bolide avvenuta negli alti strati atmosferici, come suole spesso accadere in così fatte apparizioni.

Il re degli Orologi. — Nel regno della Fisica il nostro progresso è immenso, e ciò sopratutto si rivela nella misura del tempo. Che cosa hanno a fare gli antichi orologi a sole, ad acqua, a polvere, i meccanismi complicati per quanto ingegnosi, a ruote di legno, coi moderni meravigliosi regolatori, i quali stanno quasi per annunciarvi i pensieri che avete in testa e gli scudi che avete in borsa?

A Filadelfia, e sulla torre del palazzo di città, si sta collocando un orologio gigantesco, il più grande del mondo; il quadrante raggiante, la notte, di luce elettrica, ha venticinque piedi di diametro; la gran campana suonerà anche i quarti e pesa cinquanta quintali.

Dall'America passiamo in Germania. A Stoccarda nel Würtemberg, nel maggio 1888, faceva bella mostra di sè un mirabile cronometro astronomico che vi indica una miriade di cose, e che nel solo diametro di tre metri racchiude un numero grandissimo di meccanismi. Vi nota le ore, i minuti primi, i minuti secondi, le settimane, i giorni del mese, i mesi dell'anno e gli anni fino a diecimila. Una selva di sfere e di lancette mostra or le diverse stagioni, ora i zodiaci, ora i giri del mappamondo. Non basta. L'orologio ha diciassette quadranti, i quali, al par di tanti ragionieri, vi danno il rendiconto del tempo normale in relazione colle primarie città del mondo. Con questo voi sapete, alle ore

tre di Roma, che ora fa a Londra, a Pekino, a Nuova York, al Cairo.

Il re degli orologi non è muto, ha la sua brava sonerìa, e, in mezzo al sapiente congegno si vede la figura di Cristo: ad ogni ora che passa si svegliano gli Apostoli, si muovono i divoti, e al loro Maestro, che li benedice, fanno profonda riverenza.

Maestri-Soldati. — Sopra 7,369 maestri esistenti nella Confederazione 2,598 sono obbligati al servizio militare. La procentuale massima degli obbligati al servizio militare è data dal cantone di Ginevra (72 %), segue poi il cantone di Vaud col 55,4 %. Nel cantone di Friborgo si ha soltanto il 0,7 %. Fra i 2,598 obbligati al servizio militare si hanno 1,946 soldati, 379 sottoufficiali e 273 officiali. Nei cantoni di Berna e dei Grigioni i singoli gradi non sono coperti. Negli altri Cantoni troviamo 7 maggiori, 41 capitani e 53 tenenti.

L'insegnamento primario in Francia. — Un' interessante riunione si tenne il 18 a Parigi dalla Commissione incaricata dell' esame delle varie proposte tendenti al miglioramento della situazione del personale dell' insegnamento primario.

Ecco le modificazioni proposte alla legge 19 luglio 1889.

1. Che il trattamento dei titolari incaricati della direzione di una scuola di due classi sia aumentato di 50 lire;

2. Che le direttrici incaricate della direzione di una scuola, nei Comuni la cui popolazione è inferiore a 400 abitanti, siano considerate come praticanti.

3. Che la indennità di residenza sia portata da 800 a 1,000 lire nelle città di 150,000 anime ed al di sopra, eccettuata Parigi.

La Commissione che deve udire prossimamente il ministro dell'istruzione pubblico, nominerà mercoledì il proprio relatore.

Stato dell'istruzione nella Nuova Zelanda. — Riportiamo quì, su questo argomento, le seguenti linee di un recente lavoro di M. G. Verschuur (*Viaggi nella Nuova Zelanda*, 1891).

Dall'origine della colonia, l'istruzione è fatta oggetto della più grande sollecitudine da parte dei governanti.

Ogni anno si dispensano dieci milioni di franchi per le diverse scuole ed i collegi, e la legge obbliga i genitori a mandare i figli alla scuola. finchè essi abbiano raggiunto un certo grado d'istruzione.

L'educazione nelle scuole dello Stato è completamente libera.

Vi ha un considerevole numero di scuole che comprendono ogni ramo d'istruzione superiore, di modo che i giovani non hanno bisogno, come in molte altre colonie, d'essere mandati in Europa per compire la loro educazione. Le università di Dunedin, Christchurch, Wellington e Anchland possono sostenere sotto ogni rapporto il paragone con quelle dei nostri paesi d'Europa.

CRONACA

Lavori manuali. – Abbiamo sotto gli occhi due rapporti che si occupano della quistione dei lavori manuali per ragazzi.

Il primo è quello del VI corso normale organizzato a Basilea nel 1890; l'altro è il rapporto annuale della Società delle scuole del lavoro manuale della città di Basilea.

Il corso normale di Basilea ha avuto luogo dal 21 luglio al 16 agosto 1890. Era diviso in tre sezioni: cartonaggio, lavori da falegname, scultura (Kerbschnitt). I direttori di queste tre divisioni erano rispettivamente i signori Fautin, Huber, Rudin, coadjuvati dagli aggiunti signori Kaufmann, falegname, e Sauter, legatore di libri.

Il corso è stato frequentato da 83 allievi di cui 16 di Neuchâtel. 12 di Vaud, 9 di Friborgo, 6 di Berna, ecc.

La più gran parte degli allievi, ossia 53, si applicarono a un sol ramo d'insegnamento, ciò che non si può che raccomandare per rispetto alla solidità delle cognizioni da acquistare. Le ore di lavoro al laboratorio erano di 5 al mattino e di 3 ½ al dopo pranzo.

Trenta oggetti furono fatti nella sezione del cartonaggio e trenta quattro in quella dei lavori da falegname. – Non si può indicare dal numero degli oggetti terminati il lavoro della sezione della scultura in legno, perchè quì bisogna cominciare da un certo numero di esercizî preparatorî.

Le lezioni erano date in tedesco ed in francese. I signori Werder, direttore, Largiadèr, ispettore, Vögtlin, medico delle scuole, e Rudin, direttore generale del corso normale, si incaricarono di richiamare agli allievi i principî, base dell'insegnamento del lavoro manuale, come pure la storia di questo nuovo ramo dei programmi scolastici.

Una esposizione di oggetti fatti ed il banchetto tradizionale chiusero il corso di Basilea. Il banchetto ebbe luogo sotto gli auspicj del sig. dott. R. Zutt, direttore dell'istruzione pubblica di Basilea–Città; il signor M. Clerc, direttore dell'istruzione pubblica di Neuchâtel, vi pronunciò eccellenti parole, e invitò i partecipanti ad assistere al VII corso normale che avrà luogo l'estate prossimo alla Chaux-de-Fonds. Le spese del corso normale di Basilea, coi sussiuj accordati dalla Confederazione ai partecipanti, si sono elevate a franchi 13,176 50. Un *déficit* di 680 fr. è stato coperto colla vendita di utensili e di materiale alla società di cui parleremo quì sotto.

La Società delle scuole del lavoro manuale della città di Basilea conta 310 membri. Il comitato si compone dei signori Benno Schwabe, presidente, Rod. Oser, cassiere, d.r R. Bindschedler, segretario, e di 9 altri membri. Il corpo insegnante comprende 16 maestri e 4 falegnami per l'allestimento degli utensili e la preparazione del legno. Si contano a Basilea 31 classi di lavoro manuale, ossia 9 di cartonaggio elementare, 8 di cartonaggio superiore, 5 di lavori da falegname elementari, 5 di lavori da falegname superiore, 3 di scultura in legno e 1 di modellamento. Colla scuola di lavoro manuale del Petit-Huningue, si contano in tutto 32 classi frequentate da 548 allievi. I locali impiegati non rispondono tutti al loro fine; per ciò si tratta di costruire dei laboratorî nel quartiere di Riehnen e nell'interno della città.

Il numero degli oggetti fatti varia dai 6 a 13 secondo le classi. Ogni classe ha due ore di lavoro per settimana. — Le rendite della Società si sono elevate a fr. 8,778. 55 e le spese a fr. 8,584. 10.

BIBLIOGRAFIA

Il Pio Ipocofocomio Italiano Tomaso Pendola. Cenni storici del cavaliere prof. Costantino Luppi. *Milano*, Tipografia Lodovico Felice Cogliati, *1890*.

Milano è forse tra le città d'Italia, fino da tempi antichi, la più cospicua e benemerita per il gran numero delle Istituzioni di beneficenza. Ivi, si può dire, ogni sventura ha il suo angelo

consolatore; bambini, vecchi, ammalati, infermi, orfanelli, discoli, liberati dal carcere e tanti altri infelici hanno un ricovero dove vien loro spezzato il pane del corpo e insieme con questo anche il pane dello spirito.

Ed ecco, quasi che tutto questo fosse ancor poco, sorgervi per il concorso di un'eletta schiera di uomini ragguardevolissimi d'ogni classe e condizione, l'Istituto di cui in capo a questo cenno bibliografico apparisce il titolo.

L'Ipocofocomio (dal greco ὑπό, sotto, nel significato di quasi, κωφός sordo, muto, balbuziente, latino *subsurdus* e κομεῖον luogo di cura e di educazione) è una recente istituzione per la cura medica e per l'educazione dei bambini sordi, semi sordi, afasici e balbuzienti.

Da che essa sia sorta lo dice l'opuscolo: «L'idea d'un'istituzione che avesse per iscopo precipuo la cura medica dei non completamente sordi e di quelli che avevano perduto anche del tutto la facoltà uditiva per malattia, sorse dal fatto che in molti Istituti di sordo-muti si erano trovati degl'individui che, anche dopo una lunga permanenza in quelli, conservavano sempre un discreto grado d'udito, e perfino taluni che ripetevano parole e frasi dette loro a tergo e a qualche passo di distanza; donde la possibilità di migliorarne lo stato mediante una cura medica razionale e metodica».

Salutiamo adunque anche noi la neonata opera filantropica, e le auguriamo prospera e diuturna vita, benedicendo ai generosi di lei fautori e cooperatori.

NECROLOGIO SOCIALE

NICOLA GALLETTI.

È morto jeri in Origlio, suo villaggio natio, il capitano *Nicola Galletti*. È questa una ben triste notizia che troverà un'eco dolorosa non soltanto nella Pieve Capriasca, dove specialmente si svolse la benefica sua azione come cittadino, educatore e pubblico funzionario, ma ben ancora nelle diverse altre parti del Cantone e fuori. Favorevolmente conosciuto e stimato da per tutto, egli era specialmente amato dagli abitanti della parte

superiore del distretto di Lugano, i quali, ogni qual volta ne sorgeva il bisogno, lo additavano come l'uomo maggiormente indicato e atto a comporre gli screzî, i dissidî e le contestazioni nati tra famiglia e famiglia, fra Corporazione e Corporazione. Il pittoresco comune di Origlio, da qualche tempo funestato da frequenti visite della squallida Parca, perde in *Nicola Galletti* il migliore dei suoi membri per attività, per zelo coscienzioso, per disinteresse.

Non intendiamo di consacrargli quì una biografia, perchè nol consentirebbe lo spazio assegnatoci nelle nostre brevi pagine e perchè ci mancano diversi dettagli e particolari della vita dell'amico che piangiamo estinto. Diremo solo che egli fu marito e padre esemplare, esperto educatore e cittadino a nessuno secondo nel culto della patria e nella devozione alla causa del liberalismo.

Egli occupò cariche distinte nei rami politici, amministrativi e giudiziari e nella milizia raggiunse il grado di capitano.

Da molti anni era membro solerte e ricercato della Società degli Amici della Educazione del Popolo, — di M. S. fra i docenti, — dei Tiratori della Capriasca, le quali, massime quest'ultima, risentiranno ben presto il grande e doloroso vuoto prodotto dalla sua perdita.

Nicola Galletti scende lagrimato nel sepolcro nella ancora robusta età di anni 62 ed in seguito a breve quanto penosa malattia. Sopra il suo avello deponiamo riverenti il fiore della amicizia, nel mentre mandiamo ai desolati parenti le più vive e sincere condoglianze.

UN AMICO.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dobbiamo segnalare alla gratitudine di quanti sanno apprezzare lo scopo della «Libreria Patria» e ne procurano lo sviluppo, la generosa continuazione dell'invio gratuito dei periodici seguenti:

L'Agricoltore Ticinese — Il Bollettino storico della Svizzera Italiana — Il Credente Cattolico (semi gratuito) — Il Dovere — L'Educatore — La Gazzetta Ticinese — La Libertà

— Il Monitore degli annunci (1° anno) — Il Pancacciere — Il Periodico della Società storica di Como — Il Repertorio di giurisprudenza patria — La Riforma — La Scintilla — La Vita Nova.

Tutti i periodici vengono diligentemente ed accuratamente conservati, ed a fin d'anno legati in volumi e inscritti in Catalogo. Per queste ed altre spese provvede generosamente la Società degli amici dell'Educazione e di Pubblica utilità, assegnando un sussidio annuo di fr. 100, sottraendoli a quelli che elargiva alla pubblicazione del *Bollettino Storico* ed ai quali il Redattore sig. E. Motta rinunciò spontaneamente perchè si devolvessero alla Libreria Patria, di cui è altresì uno dei più larghi donatori di volumi.

E qui ci permettiamo richiamare agli apprezzatori della nostra istituzione l'*appello* pubblicato dal *Bollettino Storico* e dall'*Educatore*, col quale i direttori della Libreria Patria e dell'Archivio Cantonale speravano poter colmare le lacune esistenti in quei due istituti circa le *pubblicazioni periodiche* fattesi nel Cantone, od anche fuori, ma per opera di Ticinesi, o riferentisi alle cose nostre. All'appello faceva seguito l'*Elenco* dei periodici che si cercavano (e si cercano tutt'ora) in dono, o contro pagamento; ma le offerte furono pochissime, chè si limitarono all'invio di alcune collezioni di periodici più o meno complete.

Gli è perciò che rinnoviamo l'invito sia agli autori che agli editori, o possessori delle opere domandate, pregandoli di prendersi il disturbo di rovistare nelle loro librerie, e vedere se vi è cosa di cui possano e vogliano privarsi per incremento della Libreria Patria, e spedircela o dircene il prezzo. Teniamo ancora alcune copie del citato Appello e relativo elenco, a disposizione di chi desiderasse averne: basta farcene richiesta con cartolina postale.

Lugano, 30 gennaio 1891.

Per la Libreria Patria
Prof. G. Nizzola.

ERRATA-CORRIGE.

Sotto il titolo *Bibliografia*, n.° 3, pag. 48, linea 19, leggasi *patetica* in luogo di *pratica*.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.